

FIRST SELFIE

Per il primo appuntamento di Rome Art Week, ho scelto di volgere lo sguardo verso le mostre fatte finora dopo "Riprendo il filo", primo appuntamento del format "Affittasi/Vendesi" che ha sancito la mia decisione di rimettermi in gioco con la veste anomala di *gallerista nomade senza sede fissa*.

Per raccontarle ho scelto gli occhi di Luis Do Rosario (con cui collaboro dal 2014) perché chi meglio di lui, fotografo ufficiale di Arteealtro, per narrarvi il *work in progress* dietro le quinte delle mostre nate dopo "Riprendo il filo"?

Una mostra dunque, che racconta le mostre - da cui la decisione di Luis di accompagnare le sue fotografie con una sua selezione di opere degli artisti di cui documenta le esposizioni - dal titolo volutamente provocatorio e dalle diverse letture.

Il nome di Luis è ben noto nell'ambiente artistico romano. Ha collaborato con l'Auditorium (2003 - 2010), col Macro (2012 - 2014) ed attualmente lavora per il Maxxi, dove segue con i suoi scatti gli artisti mentre allestiscono e fanno performance; documenta le mostre e realizza foto per i cataloghi.

In realtà ciò che lo ha spinto ad intraprendere queste collaborazioni è un suo progetto ben preciso il cui nucleo è l'opera d'arte.

Ho conosciuto Luis in modo del tutto casuale un giorno in cui mi aggiravo per il Macro assieme alle mie figlie. In quel momento ero immersa in un progetto sulla Memoria e mai avrei immaginato che da lì a qualche mese avrei ripreso ad occuparmi di mostre ed artisti. Senza che ne io ne lui lo sapessimo, il destino stava già preparando le trame del nostro percorso comune e da lì a qualche mese ebbe inizio la nostra collaborazione.

Se con le sue storie fotografiche Luis tiene in vita il progetto Arteealtro, permettendomi di documentare sul sito ogni mostra attraverso il suo personale racconto, con questa, di mostra, che sarà la prima di una serie da cui il titolo "First Selfie", l'intento è quello di porre invece l'accento sulle sue qualità di narratore della storia dell'opera d'arte volgendo su di lui il mio sguardo di gallerista.

Un interesse assoluto il suo, verso l'opera - che si tratti di un disegno, un quadro, una fotografia; una scultura, un video o una performance - che lo porta a volerne seguire le tracce, dal concepimento nella testa dell'artista, alla sua destinazione finale: il museo, la casa del collezionista o l'happening di una sera, nel caso delle performances.

Luis immortalava l'opera d'arte prestando grande attenzione ai particolari ambientali dove cogliere insolite geometrie date dalla luce, le ombre o i colori e crea, con i suoi scatti, un'ossatura architettonico-spaziale dove ogni lavoro acquisisce nuova vita e respiro.

Per aiutarci a ripercorrere la genesi di ogni mostra Luis ha scelto meticolosamente ogni foto in modo tale da creare una narrazione in sequenza temporale dove ha poi inserito le opere degli artisti, accuratamente selezionate: collages, quadri e sculture che spiccano tra le geometrie create con le sue fotografie.

Ed ecco Luis artista che allestisce lo spazio con i suoi scatti inediti realizzati dietro le quinte delle mie mostre.

Un piacere assoluto vederlo ritornare sui suoi racconti, scegliere con cura ogni foto, inseguire un colore da accostare a una forma, un particolare ad un raggio di luce, calibrando con attenzione il punto esatto dove collocare l'opera dell'artista. Opere che ritornano in ogni sua foto colte nei vari passaggi: sul pavimento di uno studio, avvolte dal pluriboll, mosse per valutarne la collocazione migliore su una parete, in bilico tra le mani del proprio creatore intento a mettere un chiodo sul muro, ed infine osservate, con attenzione, stupore, piacere...

Con l'insieme dei suoi scatti affiancati dalle opere d'arte, Luis tesse pian piano con rigore assoluto una geometria nello spazio. Si impossessa delle candide pareti di quest'appartamento e crea composizioni che diventano a loro volta opere d'arte su cui vegliano, a loro insaputa, i protagonisti delle mostre documentate.

Elisabetta Giovagnoni
Roma, 24 Ottobre 2016